

Rif. 23/93 Carmignano Intervistatore Giovanni Contini

17.5.1993. Esterno casa Cappelli

*Premessa argomenti:*

il mestiere del carradore				
rapporto con il padrone	Rapporto con il fattore			

**Intervista a Amelio Cappelli  
nato a Quarrata il 11.07.1912 (deceduto 8.04.2002)  
carradore e poi fabbro a Capezzana  
dal 21.08.1921**

*CONTINI: Oggi siamo al 17 maggio del '93 ed intervistiamo Amelio Cappelli che ha fatto il fabbro...*

AMELIO CAPPELLI: Carraio.

*CONTINI: Il fabbro carraio, che è nato in che anno?*

AMELIO CAPPELLI: 1912, 11 luglio 1912.

*CONTINI: Dove?*

AMELIO CAPPELLI: Sempre a Quarrata.

*CONTINI: Io come prima cosa di parlarci della sua infanzia, di quando era piccino, il babbo cosa faceva, quanti eravate in casa, cosa facevate.*

AMELIO CAPPELLI: Il babbo in un primo momento e gli era operaio al mulino del Bargellini, lì a San Biagio. Poi gli smise e si mise a lavorare in una cava.

*CONTINI: Era diventato sordo, può darsi?*

AMELIO CAPPELLI: No. 'n una cava nei Ronchi e avevo tre fratelli, babbo mamma e io.

*CONTINI: Senti la casa di dove era.*

AMELIO CAPPELLI: 'n dove levavano la pietra.

*CONTINI: Pietra. Lui faceva soltanto il cavatore o anche lo scalpellino?*

AMELIO CAPPELLI: Tutta pietra per rifare le strade.

*CONTINI: Quindi un lavoro duro...*

AMELIO CAPPELLI: Eh sì.

*CONTINI: Senta, gli altri fratelli erano più grandi...*

AMELIO CAPPELLI: No, io sono il maggiore.

*CONTINI: Il maggiore, gli altri sono sempre vivi?*

AMELIO CAPPELLI: Morti tutti. Sono restato solo...

*CONTINI: E cosa facevano nella vita?*

## Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

AMELIO CAPPELLI: Lavoravano co' i'bbabbo.

*CONTINI: E poi quando il babbo ha smesso?*

AMELIO CAPPELLI: Eeh, quando i'bbabbo gli smise, smisero anche loro, sicché i'bbabbo s'ammalò e gli toccò a smettere e a dare via la cava.

*CONTINI: Quindi questa cava era tutta sua, o no?*

AMELIO CAPPELLI: La proprietà era del Landini, il Landini su... Sicché l'avevano in affitto, pagavano l'affitto.

*CONTINI: In affitto, come si fa sempre per le cave. Ma l'aveva solo il babbo e i figli quindi?*

AMELIO CAPPELLI: In un primo momento l'aveva solo i'bbabbo e poi fecero una società di tre... c'avevo uno zio e altri due, du' barrocciai.

*CONTINI: I barrocciai avevano a che fare qualcosa con la pietra.*

AMELIO CAPPELLI: Venivano a caricare la pietra.

*CONTINI: La compravano anche o no?*

AMELIO CAPPELLI: No, no, la caricavano lì.

*CONTINI: Questi barrocciai... lei poi è diventato barrocciaio, com'è che non è andato a lavorare col babbo in cava?*

AMELIO CAPPELLI: No, perché io a 6 anni ero via ... 'ncominciai a andare a scuola, e cominciai anche a andare a 'mparare lì...perché c'era una bottega che faceva il carraio accanto a casa mia, a Spedaletto, sicché ni'ppero che tornavo da scuola andavo a lavorare. Poi quando finì la scuola entrai a lavorare a i'Ponte Torto, ai Casini...

*CONTINI: Sempre come carraio?*

AMELIO CAPPELLI: Sempre di carraio.

*CONTINI: Sente, torno un attimo indietro perché mi interessava... In casa vostra come stavate da un punto di vista... a quattrini? Bene, così, così, benissimo, male, da disperarsi...*

AMELIO CAPPELLI: Così, da operai... si mangiava i' cché si guadagnava.

*CONTINI: Cosa si mangiava a casa per esempio?*

AMELIO CAPPELLI: Non era una gran famiglia che s'avesse tanto... e ci si dava di mórto da fare a lavorare, tutti.

*CONTINI: Cosa si mangiava a pranzo più o meno?*

AMELIO CAPPELLI: Un po' di carne, come la roba che si mangia ora. Tante vorte s'era a lavorare, 'nvece di mangiare tante cose, s'aveva un aringa, un acciuga si mangiava quella col pane.

*CONTINI: Col vino o con l'acqua?*

AMELIO CAPPELLI: Di mórta acqua...

*CONTINI: Ad esempio, la mattina cosa mangiavate, perché i contadini facevano queste gran... prendevano qualcosa appena svegli e poi verso le nove e mezzo mangiavano parecchio, facevano la colazione, voi?*

## Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

AMELIO CAPPELLI: Sì, ma anche noialtri verso le nove e mezzo... quande che gli erano in cava prendevano un boccone di quello che avevano.

*CONTINI: Anche vino in quel caso?*

AMELIO CAPPELLI: No, alla cava niente.

*CONTINI: Ah, alla cava niente vino?*

AMELIO CAPPELLI: Alla cava non lo portavano.

*CONTINI: Perché?*

AMELIO CAPPELLI: Perché non facevano altro che colazione, poi a mezzogiorno venivano a mangiare a casa.

*CONTINI: Poi tornavano in cava o no?*

AMELIO CAPPELLI: Poi ritornavano in cava. È stata una vita dura pe' i mia.

*CONTINI: Senta questa cava come funzionava, era una cava aperta o era tipo miniera?*

AMELIO CAPPELLI: No, no. Gli era aperta, tutta aperta.

*CONTINI: Ci sono mai stati degli incidenti?*

AMELIO CAPPELLI: Soltanto una volta successe a un mi' fratello che una mina gli arrivò. Andava a dargli fuoco e non gli prendeva, e lui riprese la mina pe' votalla allora gli esplose. Ma come male gli fece poco.

*CONTINI: Fortunato, perché di solito ci si moriva di queste cose.*

AMELIO CAPPELLI: Se fusse stato che non gli avesse levato la roba, allora...ma invece... gli dette solo la zaffata....

*CONTINI: Invece lei si mise a lavorare come carraio. Ma non ho ben capito come mai non è andato anche lei in cava. Perché?*

AMELIO CAPPELLI: Perché io avevo già 'l mestiere...

*CONTINI: Già, l'aveva preso presto presto... Quando lei aveva sei anni il babbo aveva già la cava o no?*

AMELIO CAPPELLI: Quando ero piccolo a questa maniera e gli'era a questo mulino a lavorare.

*CONTINI: Quindi quando prese la cava lei aveva già imparato questa cosa...*

AMELIO CAPPELLI: Io imparai il mestiere a Spedaletto e poi andai al Ponte torto.

*CONTINI: A Spedaletto quando è tornato?*

AMELIO CAPPELLI: A Spedaletto ci siamo nati.

*CONTINI: No... a c'è nato... ma Ponte Torto quand'è che ci è andato?*

AMELIO CAPPELLI: A Ponte Torto c'andai che avevo finito le scuole.

*CONTINI: Quindi...*

AMELIO CAPPELLI: Nel venti, un'affare a questa maniera.

*CONTINI: E questa cos'era un'officina più grande?*

## Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

AMELIO CAPPELLI: Sì, più grande e c'era più operai anche.

*CONTINI: Senta: torniamo indietro a Spedaletto che era il padrone?*

AMELIO CAPPELLI: Il padrone era una di lì.

*CONTINI: Si chiamava?*

AMELIO CAPPELLI: Alpino lo chiamavano.

*CONTINI: Alpino. Di soprannome?*

AMELIO CAPPELLI: No, il nome era questo qui. Alpino, lo chiamavan tutti Alpino. E poi sortii da' Casini perché gli smisero e mi mis'a lavorare co'una ditta che riguardava gl'argini dell'ombrone, si chiamava i'Cafissi.

*CONTINI: Ah, il Cafissi, si si.*

AMELIO CAPPELLI: Il Cafissi, che gli stava a lolo. Poi di lì presi e partii e andai a lavora' a Vaiano.

*CONTINI: Quindi ha girato parecchio, ha fatto anche tanti mestieri...*

AMELIO CAPPELLI: No, sempre il carraio.

*CONTINI: Ma gli argini dell'ombrone non...*

AMELIO CAPPELLI: Quello lì 'unn'era il carraio, er'operaio.

*CONTINI: Senta, volevo chiedere una cosa: in realtà in quegli anni i carri cominciano un pochino a tramontare... cominciano a esserci camion...*

AMELIO CAPPELLI: No. Quando gli 'ncominciano a tramontare e' fu quando finì la guerra. Quando finì la guerra fu lasciato tutte le macchine e allora calò il lavoro ai carrai. E allora io venn'a lavorare a Capezzana.

*CONTINI: Restiamo un po' nei carri perché è una cosa molto interessante. Perché io ho visto qualche volta fare un carro ed è un lavoro abbastanza...*

AMELIO CAPPELLI: C'è da fare

*CONTINI: Quali sono le parti più difficili di un carro? Ora sarebbe bello avere un carro qui e vedere... lei non ce l'ha un carro?*

AMELIO CAPPELLI: No.

*CONTINI: Non c'è nessuno qui che c'ha un carro?*

AMELIO CAPPELLI: No, non ce n'è. Le cose più difficili di tutte le son le rote.

*CONTINI: Il mozzo ad esempio, di cosa si fa, di che materiale deve essere?*

AMELIO CAPPELLI: Il mozzo?

*CONTINI: Sì.*

AMELIO CAPPELLI: Di noce.

*CONTINI: Ma può essere fatto ad esempio anche di un'altro legno?*

AMELIO CAPPELLI: No, quello va fatto di noce. Le razze delle rote vanno fatte di cerro, di leccio e i quarti [Disegna un cerchio con le mani, ad indicare l'esterno della ruota n.d.t.] e vanno fatti di cascia.

## Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

*CONTINI: I quarti di cascia... perché è più elastica?*

AMELIO CAPPELLI: Perché è più resistente.

*CONTINI: E senta, perché invece il mozzo va fatto in noce?*

AMELIO CAPPELLI: Perché bisogna che sia un legno più dolce.

*CONTINI: Perché?*

AMELIO CAPPELLI: Per via che c'andavan fatto tutti i fori. Ci va fatto 14 fori a i'mmozzo, e poi c'è quello dove va la bronzina per la sala, sicché resta pochino, restare tanto legno così [indica la larghezza del suo dito indice n.d.t.] da una razza all'altra

*CONTINI: Quindi deve essere legno che non si rompe.*

AMELIO CAPPELLI: Che non si rompe.

*CONTINI: Ma il fatto che morbido non fa anche che sia un po' fragile il legno? O il noce è un legno...*

AMELIO CAPPELLI: No bisogna che sia secco bene, eh...

*CONTINI: Secco bene. Senta, ma per seccare il legno voi come facevate? È vero che va tagliato con la luna di un certo tipo o non è vero nulla?*

AMELIO CAPPELLI: Eccome!

*CONTINI: E' vero. E come va tagliato?*

AMELIO CAPPELLI: Va tagliato che uno quando gli arriva i'pperiodo che i'legno gli ha bell'e avviato a seccare ni'bbosco... non c'è da anda' a cosallo fresco. Allora uno guarda quand'i'ttempo... quando la luna è bona e piglia e lo taglia.

*CONTINI: Si taglia legno che è già morto per conto suo?*

AMELIO CAPPELLI: Quando va fatto le razze ci vole legno così [forma un cerchio unendo indici e pollici delle mani n.d.t.], non ci vole quei così grossi [forma un cerchio con le braccia n.d.t.] va fatto come quando si piglia la legna per fare la catasta.

*CONTINI: Per le razze. Ma invece per il noce?*

AMELIO CAPPELLI: Per il noce ci vole un noce un po' grosso, perché i mozzi vanno fatti grossi.

*CONTINI: Per caso lo facevate anche di gelso il mozzo? Il gelso, quello giallo...*

AMELIO CAPPELLI: No. Il quarto si può fare, che ci va il cerchione.

*CONTINI: Quindi praticamente c'è un legno molto tenero nel centro poi le razze che sono diciotto...*

AMELIO CAPPELLI: Quattordici sono le razze.

*CONTINI: Poi ha detto una cosa con le bronzine...*

AMELIO CAPPELLI: Al mozzo poi gli va fatto il foro per metti la bronzina e entra' nella sala.

*CONTINI: Certo, certo. Poi ci sono i quarti che sono difficili, perché quelli sono tondi. Come si faceva a farli?*

AMELIO CAPPELLI: Ci volea i'legno che fosse secco bene

*CONTINI: Un legno secco bene, e per essere curvi doveva anche essere una cascia grande anche...*

## Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

AMELIO CAPPELLI: Erano dei tavoloni a questa maniera... Eppure lassù gliene restò di rote... io ci capitai e un'è tanto e non ne vidi nemmeno una...

CONTINI: *Si, si...*

AMELIO CAPPELLI: Poi gli era restato i mozzi bell'e torniti...

CONTINI: *Io ce l'ho a casa uno, un mozzo tornito, ma ancora con i buchi da fare.*

AMELIO CAPPELLI: Restarono in quella maniera... quando smisi di lavorare che 'unn andava più il carraio allora mi buttai a fare il fontaniere.

CONTINI: *Questo già prima di venire a Capezzana?*

AMELIO CAPPELLI: No, dopo.

CONTINI: *Aspetti. Continuiamo a parlare dei carri, perché poi dei carri non c'era mica solo le ruote...*

AMELIO CAPPELLI: C'era le stanghe, c'era ogni cosa.

CONTINI: *Ad esempio le stanghe di che materiale erano fatte?*

AMELIO CAPPELLI: Anche quelle le si facean di cascia.

CONTINI: *Di cascia anche le stanghe eh? E la parte... come si chiama... il castello, diciamo.*

AMELIO CAPPELLI: Quella lì di qualunque legno si potea fare.

CONTINI: *E il piano?*

AMELIO CAPPELLI: Il piano si faceva d'abeto.

CONTINI: *Legno da battaglia, non importava fosse un legno granché buono?*

AMELIO CAPPELLI: No, era abeto, ma bisognaa che fosse legno bono, legno 'nsomma che non fosse pericoloso a marcire.

CONTINI: *Come facevano a frenare i carri?*

AMELIO CAPPELLI: E gli avevano la cosa...

CONTINI: *La martinicca?*

AMELIO CAPPELLI: La martinicca.

CONTINI: *Come era fatta 'sta martinicca che...?*

AMELIO CAPPELLI: C'era le su' fune, e i'carro gli avea la martinicca [indica con le mani una linea trasversale al carro n.d.t.] e avea i pezzi che frenavano le rote.

CONTINI: *Le frenavano sul ferro, sulla ruota, da sopra.*

AMELIO CAPPELLI: Sì, anche li gli veniva messo un po' di roba che la fermassi più facile...

CONTINI: *Come cosa?*

AMELIO CAPPELLI: Come gomma, come tante cose che c'erano...

## Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

*CONTINI: E quando lei era a lavorare al Ponte Torto, diceva che c'erano parecchi operai... una bottega di barrocciaio doveva essere... insomma mi piacerebbe sapere come era fatto il lavoro dentro, che rapporti c'erano tra voi appena arrivati e gli altri... vi hanno fatto ad esempio lo scherzo quando siete arrivati?*

AMELIO CAPPELLI: No, no...

*CONTINI: No? Quelli scherzi tipo... "Vammi a prendere in fiasco di correntina"*

AMELIO CAPPELLI: No, perché quando ero io a quella maniera erano tutti più grandi di me.

*CONTINI: Ma quando lei è arrivato l'hanno presa in giro... perché facevano spesso degli scherzi...*

AMELIO CAPPELLI: No, io da nessuna parte che sono stato...

*CONTINI: Perché usava fare degli scherzi ai giovani apprendisti che entravano.*

AMELIO CAPPELLI: Da nessuna parte, anche quando ero lassù a Vaiano m'hanno vorsuto tutti bene.

*CONTINI: Non è che non volessero bene, è una cosa che facevano... forse lì non la facevano, non è un problema di non voler bene.*

AMELIO CAPPELLI: No, dove sono stato tutti m'hanno trattato sempre bene.

*CONTINI: E il padrone lavorava insieme agli altri?*

AMELIO CAPPELLI: Il padrone lavorava insieme... era quello che comandava... ci diceva quello che c'era da fare.

*CONTINI: E voi lo facevate. Lei era già un carraio rifinito o no?*

AMELIO CAPPELLI: Io ero un carraio... e lo sanno a Capezzana.

*CONTINI: Sì, ma qui si parla di molti anni prima, quando lei arrivò a Ponte Torto era già lei un carraio che sapeva il mestiere o...*

AMELIO CAPPELLI: Ero giovane, 'un poteo essere proprio specificato come quando andai a Vaiano. Quando andai a Vaiano avviao a avere sui vent'anni e 'unn aveo più bisogno di nulla. Poi da Vaiano... sortii da Vaiano perché per via della guerra non si trovava più nulla da mangiare, e venni a casa. Venni a casa e cominciai a lavorare per conto mio...

*CONTINI: A fare?*

AMELIO CAPPELLI: Sempre il carraio. E mi ricordo che a Capezzana ci veniva il Gai, se lo ricorda?

*CONTINI: No.*

AMELIO CAPPELLI: E c'era il carraio a Capezzana: Pallana.

*CONTINI: C'era proprio un carraio apposta?*

AMELIO CAPPELLI: Sì, era di Seano. Sicché questo carraio si sentì male e dopo poco morì. Allora venne il Gai a casa mia e mi disse: "Amelio, tu mi faresti anche un piacere... e ci sarebbe la fattoria di Capezzana che gli manch' i'ccarraio e ha 120 contadini e gli ci vorrebbe i'ccarraio 'n tutti i modi" Gli dico: "E smetto di lavorare pe' cconto mio e c'arrivo." E difatti...

*CONTINI: Siamo nel '49.*

AMELIO CAPPELLI: Sì. Ci dovevo andare il giovedì. E il giovedì non andai perché ero a lavorare a Poggio a Caiano dal Mazzei, sicché non gli aveo detto nulla e a Capezzana vense il Gai e gli dissi a i' Gai "E 'un posso andare giovedì." Perché lassù a Capezzana gli era i'ggiovedì che andeano tutti i contadini alla fattoria

## Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

e allora mi disse: “E’ lo stesso, tu vai il venerdì...” E andai venerdì. Si arrivò col Del Giallo, il fattore, ci si messe a ragionare, e mi disse: “Tu vieni, tu provi... fra un mese si guarda i’cché gl’ha fatto...” “Ha’ voglia”, dico io. Quando arrivai a Capezzana dopo 15 giorni mi chiama e mi disse: “Amelio, venga via si fa il prezzo della giornata...”

*CONTINI: Ah, era a giornata?*

AMELIO CAPPELLI: Sì. E difatti ci si trovò d'accordo. E da allora in poi...

*CONTINI: Senta lì c'era anche Fellino?*

AMELIO CAPPELLI: Fellino, il falegname.

*CONTINI: Poi chi c'era insieme?*

AMELIO CAPPELLI: C'era Licurgo.

*CONTINI: E Licurgo cosa faceva?*

AMELIO CAPPELLI: Il falegname.

*CONTINI: Sempre il falegname insieme a Fellino? E tra di loro come... Fellino era....*

AMELIO CAPPELLI: Fellino era il comandante.

*CONTINI: E Licurgo era suo parente?*

AMELIO CAPPELLI: No.

*CONTINI: Sta qui però...*

AMELIO CAPPELLI: Sì, sta qui di sotto. Sicché dopo il periodo lie che finì la guerra, i contadini calarono, lavoro ce n'era poco, e allora mi buttai a fare il fontaniere. Tutte le tubazioni che gli enno a Capezzana...[si poggia la mano sul petto] l'ha fatte Amelio.

*CONTINI: Quindi ha cambiato proprio mestiere...perché il fontaniere è una cosa...*

AMELIO CAPPELLI: Io cominciai... dapprima c'era il Cappelli...

*CONTINI: Parente suo?*

AMELIO CAPPELLI: No di Quarrata. Si chiamava Luigi. Allora in un primo momento stetti con lui, imparai da lui.

*CONTINI: Ecco, torniamo ancora un momento al periodo in cui lei faceva il carraio. Lei ha fatto anche il fabbro, oltre che il carraio?*

AMELIO CAPPELLI: Il fabbro... assottigliavo anche gli arnesi alla fattoria.

*CONTINI: Appunto. Quando lei stava lì che c'era ancora Fellino... Fellino andò via presto no? Nel '59, nel '60, in che anno?*

AMELIO CAPPELLI: Tanto preciso non glielo posso dire.

*CONTINI: Ecco, dovevate lavorare insieme voi?*

AMELIO CAPPELLI: L'officina, la falegnameria era tanto per me che per lui. Io quando avevo da lavorare alle macchine, andavo a lavorare alle macchine.

*CONTINI: Ma lui non diceva mai nulla? Non c'erano...*



## Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

AMELIO CAPPELLI: No siamo stati sempre...

*CONTINI: Amici?*

AMELIO CAPPELLI: Anzi mi rincrebbe tanto quando poi gli toccò a lasciare perché non si sentiva tanto bene.

*CONTINI: Era simpatico? Aveva la moglie anche lì no?*

AMELIO CAPPELLI: In un primo momento aveva la moglie, poi la gli morì e ne prese un'altra.

*CONTINI: Gli morì la moglie?*

AMELIO CAPPELLI: E' prese la seconda moglie.

*CONTINI: E stava sempre in quella casina lì, piccina accanto alla falegnameria?*

AMELIO CAPPELLI: Sì.

*CONTINI: E quando dovevate fare un carro come funzionava? Lei faceva le ruote i mozzi e il resto... Fellino cosa faceva?*

AMELIO CAPPELLI: Fellino su i'ffatto dei barrocci 'un faceva nulla. Se avevo bisogno era più facile Licurgo, ma il lavoro lo facevo io. Perché loro de' barrocci 'un ne capivano nulla.

*CONTINI: Nulla eh, lo sapevano. Che poi è buffo, uno penserebbe che un falegname sapesse anche fare un carro, perché è di legno...*

AMELIO CAPPELLI: Fare un carro è un affare molto difficile per un falegname, perché bisogna saper 'dopra' la forgia anche.

*CONTINI: Bisogna essere falegnami e fabbri...insieme.*

AMELIO CAPPELLI: Io lì c'ho sempre, guardi, l'incudine e la morsa.

*CONTINI: Perché poi una cosa che colpisce quando si fa un carro, è che dopo aver fatto le ruote, con il mozzo le razze, poi ci sono i quarti, che sono questi quattro...*

AMELIO CAPPELLI: Sette sono.

*CONTINI: Che sono questi sette pezzi di circonferenza*

AMELIO CAPPELLI: Poi c'è i cerchioni.

*CONTINI: Ecco, volevo sapere una cosa, questi quarti come venivano giuntati insieme?*

AMELIO CAPPELLI: Gli veniva fatto i fori... si pigliavan due per due, erano quattordici le razze e sette i quarti.

*CONTINI: Ogni quarto aveva due fori. E come si attaccava un quarto con l'altro?*

AMELIO CAPPELLI: Un quarto con l'altro si mettevano insieme e gli si faceva un attacchino qui e uno qui [indica i lati esterno e interno di un quarto n.d.t.] e gli si metteva il pezzettino di ferro dentro perché fossere fermati.

*CONTINI: Poi la vera fermatura gliela dava il cerchione.*

AMELIO CAPPELLI: Il cerchione, che stringeva.

*CONTINI: Racconti come faceva, perché quello è un lavoro molto difficile... io me lo ricordo tutto sudato, arrabbiato...*

## Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

AMELIO CAPPELLI: Sì, lo sa' il suo nonno quante volte... una volta gli uffici erano sopra dove lavoravo io... tante vorte s'affacciava alla finestra: "Perché 'un si mette un po' a sedere, poero Amelio".

*CONTINI: C'era da prendere questa cosa che era dritta e farla tonda...*

AMELIO CAPPELLI: E perbene!

*CONTINI: Proprio a misura della ruota.*

AMELIO CAPPELLI: Sennò quando tiravano la martinicca tante volte e gli cascava il cavallo.

*CONTINI: Cioè?*

AMELIO CAPPELLI: Perché gli si fermava a secco, invece bisognava che gli andesse regolare.

*CONTINI: Cioè perché se non era perfettamente regolare si inchiodava e il cavallo... E come faceva, perché era un cerchione che era alto così [indica con la mano un'altezza che raggiunge la sua testa da seduto]*

AMELIO CAPPELLI: C'eran di tutti i modi...

*CONTINI: Ecco, e i carri dei contadini erano tutti uguali oppure quelli di pianura erano in un modo, quelli di pianura in un altro...*

AMELIO CAPPELLI: Per la roba dei contadini c'era poca differenza. Solamente c'era in piano avevano più la passione ai carri, allora lì le ruote le ci volean più grosse.

*CONTINI: Per carro cosa... invece qui c'erano i barrocci. Il barroccio ha solo due ruote, il carro ne ha quattro.*

AMELIO CAPPELLI: No!

*CONTINI: Come no...*

AMELIO CAPPELLI: Anch'i'ccarro n'ha due.

*CONTINI: In Val Padana ne hanno quattro. Dopo l'Appennino ne hanno quattro.*

AMELIO CAPPELLI: No, qui n'ha due.

*CONTINI: Solamente è molto più massiccio.*

AMELIO CAPPELLI: Che gli avea i'ccarro...i barrocci avevano du' stanghe e ci entrava il cavallo dentro, mentre il carro ne aveva una e c'entrava il vitello di qui e il vitello di là.

*CONTINI: Ah, ecco. Te lo sapevi? [Rivolto all'operatore n.d.t.] Siamo ignoranti ormai. Perché si fanno queste interviste, perché non si sa più nulla. E allora quindi era una cosa che poteva portare molto di più, era molto più potente, purché si fosse in pianura.*

AMELIO CAPPELLI: Ha voglia... eccome, ci caricavano a tre volte la roba che caricavano su un barroccio.

*CONTINI: E c'erano anche delle differenze costruttive, oltre la stanga?*

AMELIO CAPPELLI: Sì, dalle parte c'era... bisognava aver fatto le sponde alte...

*CONTINI: E i materiali erano gli stessi?*

AMELIO CAPPELLI: Sì, la roba era sempre la solita.

*CONTINI: E il piano era molto più spesso di quello del barroccio, no?*

AMELIO CAPPELLI: Sì, era di molto più largo, perché la rota gli stava un pochino sotto al pezzo che passava.

## Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

*CONTINI: Perché?*

AMELIO CAPPELLI: Perché si facean più alti.

*CONTINI: Per poterlo fare più largo. La ruota era fatta in modo da stare anche nei viottoli, però poi sopra c'era una cosa più larga?*

AMELIO CAPPELLI: Sì.

*CONTINI: Questo però soltanto in pianura.*

AMELIO CAPPELLI: Qualcheduno gli avea anche in collina, secondo i bisogni che aveva, secondo le stalle come le aveano, se gli ci volea una bestia più forte...

*CONTINI: Quindi dipendeva anche da come era fatta la famiglia.*

AMELIO CAPPELLI: Dai poderi anche.

*CONTINI: Quali erano i poderi più grossi che lei si ricordi?*

AMELIO CAPPELLI: Ce n'erano tanti...

*CONTINI: Quelli che avevano i carri più grossi, quali erano?*

AMELIO CAPPELLI: Erano sotto Ombrone laggiù...

*CONTINI: Qualche nome se lo ricorda?*

AMELIO CAPPELLI: Difficile... Difficile ricordarsene, ne avevo tanti, prima avevo il libro... erano 120 contadini e li avevo segnati tutti.

*CONTINI: E dove ce l'ha questo libro?*

AMELIO CAPPELLI: E, lo buttai via quande smessi.

*CONTINI: L'ha buttato via ... peccato. Senta quanti ne ha fatti di carri dal 1949 al 1960? Quanti carri e quanti barrocci?*

AMELIO CAPPELLI: Di morti.

*CONTINI: Ma per dire un po'...*

AMELIO CAPPELLI: La cosa precisa....

*CONTINI: Dieci, venti, cinquanta...*

AMELIO CAPPELLI: N'avrò fatti una cinquantina.

*CONTINI: E invece il falegname Fellino faceva porte e finestre?*

AMELIO CAPPELLI: Sì.

*CONTINI: Porte e finestre per le case. Faceva anche tavoli o no?*

AMELIO CAPPELLI: Non lo so.

*CONTINI: Portoni, portoncini. Persiane, no?*

AMELIO CAPPELLI: Lui lavorava molto con le finestre. Sì anche le persiane.

## Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

*CONTINI: E che tipo era Fellino, io ero piccino non me lo ricordo, dice diceva della barzellette...*

AMELIO CAPPELLI: Per conto mio gli è stato un brav'omo

*CONTINI: Era sicuramente un bravo falegname, ha fatto della roba bella. Poi ad un certo punto i carri cominciarono a calare...*

AMELIO CAPPELLI: Sì, di morti poi gli andarono bruciati.

*CONTINI: Li bruciarono?*

AMELIO CAPPELLI: Eh, 'un l'dopraan più...

*CONTINI: Senta, e a lei che effetto faceva... aveva imparato a fare queste cose, un mestiere che era tanto tempo che c'era con tutte le sue astuzie...*

AMELIO CAPPELLI: E il lavoro era quello, se poi non c'era bisogna che uno cambi e difatti dopo che mi buttai...

*CONTINI: Ma non le dispiaceva il fatto che non c'erano più carri, barrocci...?*

AMELIO CAPPELLI: D'altra parte, quando successe quel fatto lì incomincia a stare meglio, perché la vita la faceo meglio...

*CONTINI: Ecco, perché fare le ruote...*

AMELIO CAPPELLI: Era un disastro. Lavorare alla forgia e attaccare i cerchioni... perché e 'unn'era come ora che c'è le saldatrici e ogni cosa... allora bisognava fare tutto a mano.

*CONTINI: Tutto a forgia eh?*

AMELIO CAPPELLI: Bah! Poi quando andò giù i barrocci mi buttai a fare il fabbro, a accomodare i cottri e... anche lì era una vita che non era bona, tanti mi dicevano: "Amelio, per domattina ci vole questo cottro, guarda un po' se tu ce lo fai" sicché la sera bisognava tu facessi anche le sette o le sette e mezzo. E se non l'aveo finito la sera mi tocca a leammi presto la mattina.

*CONTINI: E anche lì era tutto a forgia, saldatrici non ce n'erano mica?*

AMELIO CAPPELLI: Tutto a forgia, non ce n'era neanche uno che ti desse un corpo con la mazza... ero solo lie!.

*CONTINI: Licurgo l'aiutava un pochino?*

AMELIO CAPPELLI: Se avea da andare a segare il legno si faceva a aiutarci, perché tante volte avevano bisogno in falegnameria andeo a aiutarli... si faceva come a essere a lavorare tutti insieme.

*CONTINI: Voi guadagnavate tutti uguale o tutti diversi?*

AMELIO CAPPELLI: Sarà stato Fellino che guadagnava un po' di più.

*CONTINI: Fellino quanto tempo c'era?*

AMELIO CAPPELLI: Ma, 'un lo so, perché quando entrai io era bell'e vecchio... e' durò poco.

*CONTINI: Quanto durò, dieci anni?*

AMELIO CAPPELLI: [Annuisce n.d.t.]

*CONTINI: Senta, lei ha fatto anche qualche... quando lavorava a Capezzana poi non ha più lavorato per gli altri, fuori a far carri... non ha più fatto nulla.*

## Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

AMELIO CAPPELLI: No, no.

*CONTINI: A quel punto diventare idraulico è stato un bel cambiamento, perché c'è di mezzo il ferro... che allora le tubature erano tutte di ferro.*

AMELIO CAPPELLI: Per quell'affare lì c'avevo gli arnesi... C'è le filiere per filettare, c'è ogni cosa, c'è gli arnesi, c'è i giratubi, c'è tutto.

*CONTINI: Però a fare l'idraulico c'è dei problemi difficili, di livelli dell'acqua che bisogna saperli mettere bene... se no non girano i termosifoni ecc.*

AMELIO CAPPELLI: Mah, più che altro io facevo le tubazioni fori. Ho fatto le tubazioni da tutte le parti. Quella da' i'ristorante di San Giusto e va l'acqua che la presi io da sotto Pietra Marina e va al camping anche. Poi l'acqua dai pozzi di quaggiù va a Capezzana e va a tutte le case.

*CONTINI: E l'acqua quella che va a prendere poi a Capezzana l'ha fatta lei quella tubatura o c'era già?*

AMELIO CAPPELLI: La feci io e poi è stata rifatta.

*CONTINI: E lei non ha mica mai trovato su per il monte diciamo, sa dove c'era la casa di Flaminio, la casa mia...*

AMELIO CAPPELLI: Sì, la casa sua...

*CONTINI: Ecco, lì si trova un tubo di cotto, di coccio, tutto pieno calcare, lei non ha mai sentito parlare di questa cosa qui?*

AMELIO CAPPELLI: Sarà quello che gli è stato fatto quando c'ero io... perché dopo fu ricambiata la tubazione.

*CONTINI: Ah, ma fu messo di coccio o di...*

AMELIO CAPPELLI: E un fu messo di ferro, fu messo di politene [polietilene n.d.t.] questa roba qui. Gua'...

*CONTINI: Ho capito. No questa è una cosa che sembra una cosa molto più vecchia, perché è tutto graffiato...*

AMELIO CAPPELLI: Sì, la prima volta che detti l'acqua a quelle famiglie lì, che vien da' i' Bandellone io feci quella tubazione... dopo un pezzo questa roba non andava più perché era piena...

*CONTINI: Allora la prima tubazione l'ha fatta di coccio, o l'ha fatta di...*

AMELIO CAPPELLI: No, quando l'era fatta di coccio non l'ho fatta io... io quand'e 'll'era di politene, che la veniva lì sopra alla chiesina. Poi dalla chiesina la fu levata e portata da casa sua e la vae alla casa di sotto, alla casa del Nava. E poi a quelle case giù... e nei depositi, Flaminio...

*CONTINI: Quella è un'acqua molto calcarea, che incrosta molto?*

AMELIO CAPPELLI: Eh, quella è un'acqua...

*CONTINI: Un'acquaccia?*

AMELIO CAPPELLI: Un'acqua forte, quella è un'acqua forte.

*CONTINI: Senta, mi racconti un po' di Del Giallo, che i contadini ne parlano tanto male, pover'omo.*

AMELIO CAPPELLI: Anche lui con me... tanto bene non mi voleva perché io gli davo ascolto e tante volte mi diceva un cosa... "Amelio", mi diceva, anche lì quando io dopo poco che cominciai, che ero entrato e' mi fa sistemare l'officina, e mi disse: "Amelio, qui bisogna che tu levi ogni cosa" e io "levar'ognicosa non lo posso levare, almeno un pezzetto di muro... che mi para, ho da buttare giù i cerchioni e c'ho quel coso che mi para, quando arrivò disse: "Perché tu hai buttato via questo pezzo di muro?"... "Signor fattore, come facevo io a

## Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

girare i cerchioni?” E li avevo da girare...li avevo da attaccare: Disse: “non vai più bene con me.” E io gli dissi: “Non vo più bene? Guardi come fo!” ... Aveo la blusa attaccata [fa un gesto come prendere qualcosa dal muro n.d.t.] piglio la blusa e vo via. Poi per la strada trovo Giacomo che mi fa: “Amelio, dove vai a quest’ora?” E io “Dove vo? Via. Perché è venuto il Del Giallo a brontolarmi e m’ha detto che io gli avevo sciupato l’officina...”.. “Come mai ti ha detto a quella maniera?”...“Perché m’aveva detto di levare un pezzo di muro in un posto e quando avevo levato quel pezzo di muro e mi dava noia a girare i cerchioni... l’ho levato più in dentro.”...“No no, disse ritorna a lavorare”...“No, non ci torno, se gli pare ci parla lei e io torno domattina.” Poi la mattina dopo mi disse Giacomo: “Amelio, quando tu lo vedi non gli dare nemmeno il buongiorno. Sarà lui che te lo rende.” E difatti arrivai lassù... avevo un’affare... e eccotelo lui: “Bongiorno Amelio”... “Veramente, dico, s’è cambiata...” E lui: “Sa, ero stato con la moglie, avevo leticato con la moglie...e allora”

*CONTINI: Però riconosceva gli sbagli.*

AMELIO CAPPELLI: Da allora in poi mi voleva un bene...

*CONTINI: Successe subito questa cosa o dopo un po’ di tempo?*

AMELIO CAPPELLI: Era già un pezzetto, i fattori vennero dopo tanto...

*CONTINI: Dopo il ’55 quand’è che vennero?*

AMELIO CAPPELLI: Sì, ’53, ’54 qualcheduno nel ’55. tutti insieme non vennero. Il primo che venne fu Giacomo, poi fu Enzo poi Piero.

*CONTINI: Lei con che andava più d’accordo?*

AMELIO CAPPELLI: Io veramente un periodo andavo d’accordo con tutti, solamente c’era Piero che voleva comandare su ognicosa e io tante volte gli altri mi dicevano... perché io non lavoravo mica lì dove imbottigliano l’olio... tante volte avevo da fa’ fori... una volta avevo da fare ai laghi Sott’ Ombrone e sicché avevo da fare un capanno e allora ero dietro laggiù a preparare per sistemarli questo capanno, e lui aveva da fare le centine a un camion sicché e mi cosa la sera quando ci capitai e mi disse...”Te per noi non vuoi fare nulla... e ti garba altro che i laghi!” Parea che li facessi per me!

*CONTINI: [ride n.d.t.]*

AMELIO CAPPELLI: Ancora non mi ci vedo mica bene, che chi me l’ha fatta a me e la risconta.

*CONTINI: Se lo ricorda sempre? Chi è che gliel’ ha fatte altre cose così?*

AMELIO CAPPELLI: Non ne ho avuta altre. Io ho tanto da ringraziare la famiglia Contini... e il vecchio.

*CONTINI: Il nonno o il nonnone?*

AMELIO CAPPELLI: Il vecchio vecchio.

*CONTINI: Quello sempre vivo però.*

AMELIO CAPPELLI: Sì. Una volta mi ricordo... perché io stavo in vetta lassù, si ricorda?

*CONTINI: Sì.*

AMELIO CAPPELLI: Tutte le volte che passava di qui si fermava a vedere la casa. Mi diceva: “Amelio, questa la ‘unn’è casa per te. Non c’hai i’bbagno, come fai? La prossima occasione che mi capita ci penso io.” Piero fece la casa... “Allora Amelio tu c’hai di già la casa!”

*CONTINI: La casa...*

AMELIO CAPPELLI: Qui, stava qui Piero. “Tu c’hai di già la casa Amelio.” E io: “Dove signor Conte?” ché prima mi voleva mettere a Capezzana dove stava Fellino e io dissi di no. Sicché poi quando ci tornai andai a

## Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

salutare tutti; salutai il su' babbo, salutai i fattori... Poi quando tornò: "Buonasera signor Conte, sono stato a vedere se la c'era ma non c'era, io ho salutato tutti..." dico. E lui dice: "Tu hai fatto tanto male a salutare perché sono stato io che te l'ho data."

*CONTINI: Sicché c'era simpatia con il mio nonno.*

AMELIO CAPPELLI: Se c'era bisogno di fare dei lavori nella villa a me mi dava la chiave d'ogni cosa e mi diceva: "Amelio, quando viene i muratori, aprigli e mettiti a sedere e guarda quando vanno via." E difatti quando andavano via richiudevo. E la mattina tornavano gli aprivo e steeo a guardare. A me alle mani non mi s'è attaccato nulla. Una volta mi ricordo andai con la su' moglie e s'andò a comprare la rete, quando si fece il lavoro lassù...

*CONTINI: Sa che poi ho affittato la casa a una signora che mi ha smontato tutto?*

AMELIO CAPPELLI: Sì, lo vidi, ci passai.

*CONTINI: E mi arrabbia tantissimo, perché gli era presa la paura che gli cascassero i nipotini nello scannafosso, senza dirmi nulla mi fece questa cosa qui di ferro, ma brutta... e lui aveva fatto dei lavori fatti bene, bellissimo. Mi dispiacque tanto, aveva fatto quella cosa bella in legno... e ora sembra un pollaio...*

AMELIO CAPPELLI: E n'ho fatti tanti di lavori. Anche lassù alla su' sorella, a Filippo... Tempo fa stiedi da Valentina, che disse che avea da rifare un pezzetto di staccionata... gli aveano portato di già i pali...

*CONTINI: Insomma... Una cosa che mi interessava sapere: quand'è che quella cava del suo babbo chiuse? Quando fu che il suo babbo si sentì male e chiuse la cava?*

AMELIO CAPPELLI: E' un pasticcio dirglielo...

*CONTINI: Lei era già a Capezzana o no? O prima?*

AMELIO CAPPELLI: Sì, sì, io ero già a Capezzana quando gli toccò chiuderla. Gli venne male e mi toccò a portallo all'ospedale a Firenze e un giorno si e uno no andavo a fargli visita... sicché gli ero anche avanti...

*CONTINI: Non si ricorda che periodo era?*

AMELIO CAPPELLI: No, no. son tutti affari che sortano di mente. E' s'era sei e son restato solo...

*CONTINI: I fratelli erano due maschi e una femmina?*

AMELIO CAPPELLI: Sì.

*CONTINI: Hanno figli loro? Erano sposati o no?*

AMELIO CAPPELLI: Uno gli era giovanotto, quando morì avea vent'anni. Uno gli avea un figlio e la sorella una figliola.

*CONTINI: E questi nipoti la vengono a trovare qualche volta?*

AMELIO CAPPELLI: Ha voglia.

*CONTINI: Il babbo non si ricorda quando è morto più o meno?*

AMELIO CAPPELLI: Il babbo gl'è morto nel '56.

*CONTINI: Di quando era lui?*

AMELIO CAPPELLI: Dell' '88 [1888 n.d.t.].

*CONTINI: E suo fratello... diceva a vent'anni è morto?*

## Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

AMELIO CAPPELLI: Un fratello quello che aveva moglie è morto nel '63, e una sorella nell' '81. e quello giovane nel '49.

CONTINI: *Di che è morto a vent'anni?*

AMELIO CAPPELLI: Di mali poco boni.

CONTINI: *Lei quanti figli ha?*

AMELIO CAPPELLI: Ho una figlia. Aveo un figlio, ma mi morì appena nato.

CONTINI: *A me m'è successo con la bambina, con la figlia.  
Bene, grazie.*

AMELIO CAPPELLI: Se ha bisogno di me, Giovanni non si riguardi.

CONTINI: *No, no.*

*[. Le immagini riprendono con l'inquadratura su un carro: le ruote tinte di rosso e il castello rosso e bianco n.d.t.]*

CONTINI: *[Ride] Me lo faccia vedere, perché io.. Allora questo è il mozzo [tocca il centro della ruota, all'attaccatura delle razze n.d.t.]*

AMELIO CAPPELLI: Sì è il mozzo

CONTINI: *Quindi questo qui dovrebbe essere di noce.*

AMELIO CAPPELLI: [tocca il mozzo n.d.t.] questo è di noce. La bronzina è questa qui [tocca una placca rotonda di ferro posta sulla sommità del mozzo n.d.t.]. Questi sono i quarti [indica il cerchio della ruota n.d.t.].

CONTINI: *I quarti... uno, due, tre, quattro, cinque, sei e sette... Quattordici così [tocca una delle razze n.d.t.]*

AMELIO CAPPELLI: Quattordici Razze.

CONTINI: *Ecco, ma le razze com'è che erano un po' stondate qui? [Tocca gli spigoli delle razze, che hanno sezione quadrata n.d.t.] Per bellezza?*

AMELIO CAPPELLI: Sì, a seconda delle ruote come erano fatte...

CONTINI: *Come si faceva a fare le razze?*

AMELIO CAPPELLI: Alla macchina, si tirava alla pialla.

CONTINI: *E questo specie di sgincino qui [riferito alla stonatura delle razze n.d.t.] come...?*

AMELIO CAPPELLI: Col Pialletto.

CONTINI: *Ecco. Poi il ferro [il cerchione della ruota n.d.t.] è tutto spostato verso l'esterno, è uscito...*

AMELIO CAPPELLI: Perché... è tanto che è qui...

CONTINI: *E la stanga arriva fino a qua [toccando il bordo alto del carro n.d.t.], questo qui è fisso non si può levare...*

AMELIO CAPPELLI: Levare si leva...

CONTINI: *E questo che legno è? [indica la stanga bassa del carro n.d.t.]*

AMELIO CAPPELLI: Questa sarè quercia, o cascia, non si sa.



## Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

*CONTINI: Ma questo è un carro vecchio, quanto avrà?*

AMELIO CAPPELLI: Di morto...

*CONTINI: [torna verso la ruota n.d.t.] Senta, venga a siegarmi anche questo affare qua. Questo qui [tocca un anello in ferro attaccato alla bronzina n.d.t.] come ha detto che si chiamava?*

AMELIO CAPPELLI: Acciarino.

*CONTINI: Perché acciarino?*

AMELIO CAPPELLI: Mah, s'è sempre chiamato acciarino.

*CONTINI: Acciarino... E questa sarebbe la famosa martinicca... [tocca la piastra posta dietro la ruota a toccare il cerchione n.d.t.] con questo di gomma [tocca il fermo della martinicca che sfrega sul cerchione n.d.t.] che prima era di cuoio. Ecco, da dove si tirava il... la martinicca?*

AMELIO CAPPELLI: C'è il coso sotto, vede?

*CONTINI: [si abbassa n.d.t.] Sì, è vero, ecco. [c'è un meccanismo costituito da una barra di legno parallela all'asse della ruota, che si muove avvicinandosi al cerchione. Ripresa del carro n.d.t.]*